

FOGLIO DI NOTIZIE REVIGLIASCHESI E NON SOLO...

N°6 - settembre 2010 - Dir. Resp.: Enrico Capello - Ed.: Piemont-Europa - Tel. 377/2691612 - Fax 011/9493327 - Pres. Ass.Cult.: Federico Formica - Reg. Trib. TO n° 16 del 17/3/2010 - Tip. TLS V. Luini 95 a TO - distribuzione gratuita

Purtroppo le ferie, ormai, sono un ricordo. Ci lasciamo alle spalle un altro periodo di vacanza che ci auguriamo sia stato ottimo per tutti i nostri affezionati lettori.

Anche questo anno abbiamo dovuto fare i conti con tutte quelle negatività che "ahimè" agosto non riesce a scrollarsi di dosso. Il solito abbandono di animali; i nostri anziani lasciati in solitudine in uno squallido e torrido appartamento; l'indiscriminata e disorganizzata chiusura delle attività commerciali; code interminabili in autostrada e, dulcis in fundo, non poteva certo mancare, la famosa, anzi famosissima, **Salerno-Reggio Calabria**. È bello, però, vedere, mentre scriviamo queste poche righe, le strade di Revigliasco ripopolarsi dopo il deserto causato dalle vacanze estive, vedere bambini dalla pelle dorata dal sole fare ressa al banco della tabaccheria di Elisa per assicurarsi l'ultima novità in fatto di "giargiatole", vedere giovani signore passeggiare in ciabatte, con quei vestiti tipici da località di mare per esibire, fin tanto che la temperatura lo permette, la sensuale abbronzatura di spalle e di schiena.

Che tutto questo sia il sintomo di quella nuova malattia che la stampa e la Tv chiamano *stress da rientro*? Che si tratti di un puerile tentativo della psiche di prolungare le vacanze? Noi non crediamo allo stress da rientro, crediamo piuttosto alla seconda ipotesi.

Caspita, se oltre allo stress da lavoro, da matrimonio, da studio, e da chissà quante altre cause, l'Uomo dovesse essere afflitto anche dallo stress da rientro, permetteteci allora di dire che stiamo diventando delle autentiche larve; o meglio, dei piccoli vermicciattoli striscianti senza colonna vertebrale.

Secondo noi, il 31 di agosto – data convenzionale per stabilire la fine delle vacanze – dovrebbe essere considerato alla stessa stregua del 31 dicembre ed il 1° di settembre, come il suo collega 1° di gennaio, dovrebbe essere considerato come il primo giorno di un anno nuovo da festeggiare, per il quale si fanno propositi, promesse, progetti... per ringraziare il Cielo che ci concede altri dodici mesi per realizzare noi stessi.

Una domanda per concludere: che lo stress da rientro non sia altro che una ennesima invenzione dell'industria farmaceutica, per propinarci una altrettanto ennesima medicina, estremamente cara e totalmente a nostro carico, non prescrivibile dal medico di famiglia? Permetteteci di fare una semplice riflessione: ma l'uomo è davvero "homo sapiens"?

Abbiamo un triste dubbio. A riprova vi è la ribellione del nostro pianeta: alluvioni, frane, uragani, incendi... Poveri noi, i nostri figli e i nostri nipoti. Ragazzi, senso di responsabilità e diamoci da fare a cominciare da oggi. Buon lavoro a tutti.

La redazione

L'Alambicco

Ci mancava solo più questa; non era sufficiente farmi diventare la maschera carnevalesca di Revigliasco, non era bastato intitolare alla mia persona il ristorante più noto dei paraggi: ora, anche in rima! Mi descrivete come un Dulcamara qualsiasi che va in giro per le piazze dei paesi a vendere sue *misture*, i suoi intrugli per curare i malanni dei creduloni: e no, mia cara gente, così non mi piace proprio.

Intanto, è bene precisare subito e sottolinearlo marcatamente, il mio nome è Filippo dei Conti Parpaglia di Revigliasco, di Celle, Rivara, Bobbio, Savigliano, S. Secondo, Bastia, Torre Pellice, Cencenasco, Cornegiano, Luserna, s. Giorgio, s. Marcel e chi più ne ha, più ne metta, una delle famiglie nobili più importanti del Piemonte vissute tra il 1400 e il 1500; in secondo luogo, tutti dimenticano la mia abilità nel menar di spada sui mille campi di battaglia e che, grazie alla mia nobiltà, al mio coraggio e al mio valore sono stato insignito dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Poi, venne il mio desiderio di dedicarmi, come tutti i rampolli di buona famiglia, alla cosiddetta alchimia, molto di moda ai miei tempi, così, tanto per riempire le mie giornate – oggi c'è chi si dedica a produrre occhiali – ... Apriti cielo, quante se ne sono dette sul mio conto! Mago, stregone che, di notte, avvolto in un mantello nero mi aggiravo per le stanze del mio castello preparare misture varie... Poveri schiocchi, avete mai provato a vivere in un castello senza riscaldamento alcuno, di notte, tra uno spiffero e l'altro? Altro che mantello! Perché non guardare dentro a casa propria ma interessarsi sempre dei fatti d'altri? È, forse, per dimenticare le proprie *magagne*? E, poi, quel nome: fiosch! Come dire, losco, stravagante, misterioso; in breve, fuori della norma; non sono mai stato fuori di senno, miei cari.

La *calunnia* è un *venticello* che, nel caso mio, raggiunse Roma e così, accusato addirittura di negromanzia, la scomunica ecclesiastica cadde su di me come la scure del boia. Sì, forse, la goccia che fece traboccare il vaso fu la pubblicazione a Lione di un mio scritto intitolato *La Pratica della grande opera* che trattava dell'argomento ma, insomma!

Dovetti, quindi, fare ammenda per errori che, se commessi, lo erano stati in buona fede, abbandonare Revigliasco e ritirarmi in un eremo, fare penitenza, rinnegare il lavoro, lo studio di anni e prepararmi ad una morte santa... Altro che maschera carnevalesca, altro che ristorante intitolato a mio nome, altro che girare per mercatini a vendere pozioni come afferma il poeta.

Ma, a pensarci bene, cosa importa, sono passati cinque secoli e nessuno ricorda più la mia faccia anche perché il mio unico ritratto, conservato nella casa parrocchiale è, per così dire, scomparso come, del resto, sono, per così dire, scomparse tante altre cose dal Castello che fu della mia famiglia. Però, vedete come vanno le cose: le maldicenze di allora, come le maldicenze di oggi, del resto, dettate dall'ignoranza, dalla gelosia, dall'invidia e via dicendo sopravvivono nel tempo rovinando, per sempre, la fama delle persone.

È verissimo ciò che afferma quel proverbio: il bene che tu fai nessuno lo ricorda ma se sbagli una volta nessuno lo dimentica. Anche, se poi, i tuoi sbagli, il più delle volte, se li inventa la gente.

Fra Fiosch

Rientro dalle ferie



Ditta Gardino Coniugi

s.a.s. di Gardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA

10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.gardino@tin.it



TRATTORIA
TIPICA
PIEMONTESE

**LA TAVERNA DI
FRA' FIUSCH**

specialità:
GRAN FRITTO
MISTO
BAGNA CAÖDA
CON VERDURE

Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo

Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24



AGOSTINO ISOLATTO

IMPIANTI ELETTRICI - AUTOMAZIONE CANCELLI

Via F. Cerutti n. 17 - 10024 MONCALIERI - Fraz. REVIGLIASCO T.S.E.
Tel. 011/813.19.02 - Cell. 338/597.58.82 - e-mail: agostino-iso@hotmail.it

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:

HOME SERVICE GROUP

**INFORMATI
SUL PROGRAMMA
DIFESA ZANZARE!**



**HOME
SERVICE
GROUP**

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190 - www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

Ci ha lasciati il nostro illustre concittadino avvocato Ernesto SAGNA. In noi il ricordo del papà Amerigo, nel lontano 1964, quando si iniziava la costruzione del villaggio del "Redentore". I terreni e la relativa statua del Cristo ed innumerevoli altre iniziative per Revigliasco si debbono a questa illustre famiglia. Alla moglie e a tutti i suoi cari sentite condoglianze dalla redazione.



È cominciato il rinnovamento del nostro borgo. Il coraggio ha prevalso sul dott. Vellano che ha rinnovato i locali della farmacia investendo molto. Ci auguriamo che l'attività prosegua in futuro a gonfie vele invogliando anche le altre attività commerciali a rimanere nella nostra borgata.

A proposito di rinnovamenti, anche l'Asilo di Via Bullo si è rifatto il trucco. Sono stati infatti restaurati tutti i locali al piano terra ed in parte al primo dove sono amorevolmente tenuti i bimbi del nido. Anche il cortile ed il muro esterno sono stati rifatti. L'attività di questa importante struttura educativa è iniziata nel lontano 1864 grazie al notevole contributo di Lire 200 donato al comune (di Revigliasco) da parte di generosi Revigliaschesi. Esso fu fortemente voluto dall'allora consigliere Giuseppe Baricco sostenuto da molti amici e dall'intero consiglio comunale presieduto dal Sindaco Martini.



Importante traguardo raggiunto brillantemente per la seconda volta dalla operosissima Nena Turletti. Di quale traguardo parliamo? Ma si tratta di compleanno. Infatti è la seconda volta che la nostra sempre presente Nena compie quarant'anni. A Lei non possiamo fare altro che augurare una sempre così energica vitalità per l'attenzione alle cose della famiglia e poi della Proloco. Dalle pagine di questo giornale un grande mazzo di rose rosse.



Auguri Nena

Mille auguri dalla redazione all'inossidabile coppia Cesare e Mariuccia Michelotti per le loro nozze d'oro. Non poteva smentirsi la nostra simpaticissima Mariuccia facendo pubblicare su "Il Mercoledì" la dolcissima lettera al suo Cesare, piena di sentimento. A noi revigliaschesi mancano le sue barzellette, i suoi aneddoti e i suoi scherzi che ci "serviva" nella busta della spesa assieme ai prodotti che acquistavamo nel negozio di alimentari:

Auguri coniugi MICHELOTTI



Alla Famija Muncalereisa alle 21.00 di venerdì 8 ottobre p.v. ci sarà la presentazione del nuovo libro di poesie piemontesi di Beppe Sinchetto del quale già abbiamo pubblicato alcuni versi. Questo poeta Moncalierese è nato nel nostro comune nel 1940 e meritatamente ormai in pensione, si dedica con passione e successo alla composizione di versi in lingua piemontese. Ha vinto numerosi concorsi, non ultimo il primo premio al 4° Concorso Nazionale "La poesia salva la vita" di Costigliole d'Asti. "TERSA STAGION" è il titolo della nuova collezione. Alla serata saranno presenti: Piera Rossotti, Ina Ghisolfi, Fermino Brazzale, Mel Menzio, Domenico Giacotto, Sergio Notario. Accompagneranno la proiezione di diapositive di Beppe Balla le musiche di Paola Olivetti. Riasch Giurnal conta quanto prima di invitare "Beppe" a Revigliasco per una piacevole serata.

ATTIVITÀ PRO LOCO

Concorso letterario

Grande successo di pubblico, entusiasmo, emozione, partecipazione. Questi alcuni degli ingredienti che hanno reso speciale l'incontro di Domenica 26 settembre, alle ore 16, nel Salone Silvio Pellico, nell'ambito della "Festa del Lettore". In tale occasione sono stati premiati i dieci migliori testi del concorso letterario "Racconti della collina di mezzo", indetto nel settembre del 2009, che sono stati pubblicati in un volume a cura della Pro Loco di Revigliasco. Tra i giurati, oltre a Renato Turletti, presidente della Pro Loco, la nota scrittrice torinese Elisa Rossi Gribaudo, l'ing. Gim Anselmetti, autore del thriller storico "Ritratto di Madama" e la dott.ssa Giuliana Cerrato, direttrice della Biblioteca Civica di Moncalieri. La riunione ha avuto inizio con gli interventi dei giurati che hanno subito saputo creare, con amabile simpatia e partecipazione, un'atmosfera di attesa e di condivisione. Tutti i quaranta racconti presentati al concorso sono stati apprezzati e letti con attenzione e rigore; quelli dei ragazzi, d'età compresa tra gli undici e i quattordici anni, sono stati raccolti, senza esclusione, in una pubblicazione parallela e consegnati il sabato precedente. I dieci testi pubblicati rappresentano interpretazioni differenti tra loro del concetto meta-geografico di "Collina di mezzo": storie autobiografiche che hanno in Revigliasco il loro sfondo naturale e imprescindibile; storie a metà strada tra vissuto, ri-vissuto e irreale; storie che hanno protagonisti famosi e storie che non hanno protagonisti, o se li hanno non ci vengono mai chiaramente presentati; storie che si svolgono sul crinale che divide il mondo dell'adolescenza - quello della fantasia - dal mondo dell'età adulta - quello della realtà. Storie tutte, in fin dei conti, scritte da chi sulla Collina di mezzo ha vissuto e ha conosciuto bene i suoi abitanti, i suoi colori e i suoi suoni. La premiazione dei singoli autori, con la consegna degli attestati di partecipazione, è stata preceduta dalla lettura di brevi brani dei racconti, letti con maestria da Vittoria D'Antonio e accompagnati dalla musica di Andrea Bove. I premiati sono stati chiamati ad uno ad uno sul palco e hanno potuto esprimere il proprio pensiero e ringraziamento. È, inoltre, intervenuto il vice sindaco di Moncalieri Paolo Montagna che ha fatto un breve intervento elogiando l'iniziativa e auspicandone la continuazione. L'incontro si è concluso con uno splendido e apprezzato rinfresco offerto dalla pro Loco a coronazione del pomeriggio.



Consiglio di Biblioteca

BUON COMPLEANNO HOME SERVICE!

Ebbene si... Il più giovane dei nostri sostenitori compie un anno.

Un anno intenso, un anno faticoso, un anno sempre al lavoro, quello serio, quello duro, quello che serve a creare delle buone basi per il futuro.

Serietà professionale, cortesia, impegno verso clienti bisognosi e celerità nella risoluzione dei problemi che giornalmente si presentano, questa è la politica della "home".

Lo spazio che si è cercato e creato questa neonata società è nel suo "piccolo" enorme, perché il campo in cui può operare è grande e vario. Va dalla semplice riparazione di un piccolo guasto, sia elettrico che idraulico o di muratura, alla carpenteria, non trascurando la falegnameria e il giardinaggio.

Stiamo naturalmente parlando della casa, il nostro rifugio, il luogo dove sono i nostri cari, i nostri affetti, il nostro passato e perché no, il nostro futuro.

Allora ecco che questo luogo deve sempre essere ben curato, tenuto in ordine, in piena efficienza. Quando torniamo a casa, dobbiamo trovarci



nel più accogliente dei luoghi del pianeta in cui possiamo dimenticare gli stress accumulati durante la dura giornata di lavoro. Ecco, quindi, che questo importantissimo nostro rifugio ha bisogno di essere sempre in perfetto stato, al massimo della sua efficienza.

La HOME SERVICE è attrezzata per questo. Ha del personale capace a risolvere i problemi del cliente in qualunque settore, di grandi o piccole dimensioni. Volete rifare il tetto? Volete cambiare un bagno? Volete mettere una piscina in giardino? O volete vendere o comperare una nuova casa

HOME SERVICE c'è !

NUOVA FARMACIA SAN MARTINO:
UN INVESTIMENTO SUI REVIGLIASCHESI

La chiusura estiva non è trascorsa inoperosa nella farmacia di Revigliasco ma è stata utilizzata per ampliare e rinnovare completamente i locali. Il progetto nasce alla fine del 2009 e, passando attraverso una lunga e complessa fase di progettazione, arriva, appunto, alla corsa finale, che ha permesso, nei pochi giorni a disposizione, di rivoluzionare completamente non solo l'estetica ma, soprattutto, la funzionalità della farmacia.

Nei mesi precedenti era stata effettuata un'indagine, tramite questionario, per conoscere le esigenze dei nostri utenti e le criticità che riscontravano nella farmacia. Molte novità scaturiscono proprio dall'esame delle richieste ricevute in quella sede: dall'abbattimento dello scalino di ingresso (per disabili e mamme con il passeggino) alla sedia per le attese, dalla doppia postazione di ascolto (per assicurare la privacy di chi è al banco) ad una più razionale esposizione dei prodotti, per poterli individuare da soli più facilmente.

Per ampliare i servizi forniti, la Farmacia San Martino è ora dotata di un piccolo locale e dei relativi macchinari per effettuare analisi mediche di prima istanza, quali esami del sangue, misurazione della pressione, analisi della composizione corporea e tutto ciò che il futuro

ci riserverà di utile per la salute ed il benessere. In particolare le analisi del sangue rapide permettono di tenere sotto controllo i principali parametri ematochimici senza prenotare, senza bisogno di prescrizione medica e senza dover attendere e tornare a ritirare i risultati.

Altro capitolo importante è stata la messa a punto di un laboratorio di preparazione dei medicinali. Noi abbiamo sempre voluto mantenere, durante questi anni, l'attività di farmacisti preparatori, ritenendola patrimonio utile oltretutto storico della nostra professione. Ma se prima gli spazi ristrettissimi ci costringevano ad avere solo un bancone per le preparazioni ora abbiamo un vero e proprio laboratorio, che ovviamente segue tutte le attuali norme sulla sicurezza e buona preparazione dei farmaci.

Il lavoro di rinnovamento, attuato in collaborazione con una primaria azienda di architettura di farmacie, è stato molto impegnativo in termini sia di risorse lavorative sia di risorse economiche, a testimonianza della volontà di credere in Revigliasco e nelle sue potenzialità e di continuare a mettersi al servizio della sua cittadinanza.

Per questo mi fa particolarmente piacere parlarne su questo giornale che ritengo rappresenti una buona occasione di "fare comunità", per un borgo che, nonostante sia stato abbandonato a se stesso, può recuperare al suo interno le forze per essere un luogo dove trovare la tanto ricercata qualità della vita.

Da parte nostra, con l'indispensabile aiuto dei revigliaschesi, continueremo, in futuro come negli ultimi anni, a migliorare senza sosta il servizio offerto, che si basa, a mio avviso prima di ogni altra cosa, sulla ricerca della preparazione professionale e della capacità di ascolto delle persone.

Dr. VELLANO



CERCASI... CERCASI

Ecco l'opportunità di passare qualche ora in completa serenità, dimentichi dello stress quotidiano, dando modo al nostro talento nascosto di finalmente manifestarsi.

IL CORO SAN MARTINO

Cerca voci maschili e femminili per ampliare il proprio organico. Non è necessaria una preparazione musicale specifica, ma richiesto l'impegno a partecipare alle prove il mercoledì alle ore 21 presso il Salone Silvio Pellico, attiguo alla Chiesa parrocchiale di Revigliasco

info Proloco

tel: 011 8131241 - e-mail: info@prolocorevigliasco.it

Flavia Guglielmini Anselmetti

tel: 011 8131135 e-mail: t.jason@alice.it

IL MAL D'AFRICA

di Federico Formica



Il mal d'Africa è una malattia contagiosa. È un malanno che si prende autonomamente e purtroppo o per fortuna, non guarisce più. Contrariamente, come per le altre malattie, non ci sono gruppi di ricercatori che tentino di debellarla studiando e sperimentando, mantenuti da faraoniche sovvenzioni pubbliche e private. Non esistono medici che possano consigliare pillole o qualsiasi altro tipo di farmaci o ricoveri in ospedale, per un'eventuale guarigione. Si prende viaggiando attraverso il selvaggio continente Africano, come facilmente si intuisce e ci si accorge di esserne affetti al rientro in terra natia. Io, personalmente, ne sono affetto da molto tempo, ed in forma, haimè, abbastanza grave.

Ne ho avuto i primi sintomi nel lontano 1972, al rientro dal mio primo "viaggio avventura" in terra algerina intrapreso a bordo di una Campagnola Fiat AR59. Ho detto che del mal d'Africa ho una forma grave e ne sono pienamente convinto poiché, nonostante tutte le vicissitudini capitate durante i miei molteplici viaggi, ancora oggi, a distanza di molti anni, con qualche lustro sulle spalle e molte penne bianche in testa, non vedo l'ora di rimettermi in marcia per preparare il prossimo tour.

Ho cercato in tutti questi anni di spiegarmi concretamente quali siano le cause di questo "splendido" male e soprattutto la sua cura, che naturalmente, qualora esistesse, non farei mai. È difficile, per me, spiegare le cause e la natura di questo male, ma sono convinto che chi ne è affetto abbia in sé anche una buona dose di incoscienza. Tanti lo chiamano coraggio, ma preferisco non esagerare nei termini e ragionare più umilmente. Ho notato che in tutti i viaggi che ho condiviso con compagni diversi, il comportamento dei componenti il gruppo è drasticamente su posizioni negative o positive. C'è chi al ritorno giura di mai più voler intraprendere viaggi di questo genere e chi invece, al rientro, non vede l'ora di ripartire per nuovi orizzonti. Naturalmente sto parlando di viaggi in quelle terre selvagge, senza le comodità che abbiamo nella nostra vita quotidiana. Niente alberghi. Infatti la "casa", in quelle occasioni, è la "fuoristrada", ben attrezzata, con tenda per dormire sul tetto (air camping), serbatoi per l'acqua, serbatoio supplementare per carburante con un'autonomia di almeno 1.000 chilometri, oltre ovviamente quello di serie. Naturalmente, a bordo devono trovare posto anche veri per l'intero viaggio e generi di soccorso sia per noi umani che per il mezzo, cioè la volgarmente detta 4x4.

Il mal d'Africa ha due varianti, però, con leggera sfumatura. C'è chi ama la foresta e chi, come me, ama il deserto nord africano. Ovviamente sono due mondi completamente diversi, ma entrambi hanno come oggetto principale la potente e straordinaria Natura. Il Sahara è un'immensa distesa di sabbia, pietre e ciottoli bruciati dal sole a perdita d'occhio. Tutto è brullo, senza vegetazione, o quasi; sassi taglienti, sassi piccoli, sassi grandi, enormi, massi che a volte ti chiedi da dove siano venuti, dal momento che a perdita d'occhio non ne vedi altri. Eppure su quella terra ci vive un popolo orgoglio-

ssimo, intelligente e ospitale nei confronti dei pochi turisti che osano raggiungere quelle lande lontane e desolate. Sono i Tuareg i famosi "uomini blu". Popolo nomade che, diviso in diverse etnie a seconda della latitudine della regione su cui si sposta stagionalmente, occupa tutta la fascia desertica. Esistono villaggi con nomi precisi, le famose oasi, ma i loro abitanti sono soggetti a frequenti spostamenti. Io ho avuto la fortuna di conoscerli e di potermi confrontare con essi, durante i trasferimenti, sia in auto ma soprattutto a piedi, per poter raggiungere siti preistorici dove si possono, ancor oggi, ammirare delle splendide e ben conservate, pitture rupestri. Si può immaginare come e di che cosa possano vivere, queste popolazioni. Non hanno terre da coltivare a causa dell'aridità del suolo, anche se consultando le vecchie carte militari francesi si nota che la falda acquifera è a pochi metri sotto la sabbia: quattro o cinque a seconda delle località. Mi ha colpito la loro profonda cultura, quella vera, di vita vissuta, non quella carica di sole nozioni imparate pedestramente sui banchi di scuola, di cui, noi "popolo civile", ci riempiamo la bocca, sentenziando dall'alto del nostro traballante pulpito. Questi uomini si sono acculturati studiando sui banchi della più dura Natura che non li ha risparmiati sin dalla nascita, costringendoli sin da allora a confrontarsi con cose concrete per la sopravvivenza quotidiana. Questa è cultura, questo forse è il seme primordiale, il bacillo, il virus benefico penso io, del "Mal d'Africa".

È la Natura, per tanto difficile e crudele che sia, che tu devi amare e rispettare. È lei che ti tiene in vita, con suoi frutti, con quello che ti può dare in qualsiasi luogo, anche il più arido. Se ti guardi attorno, se sai metterti in gioco ragionando in semplicità e calma, analizzando ciò che ti circonda, sicuramente troverai la soluzione. Ti sentirai, anche tu, parte di questo Creato e ti accorgerai di essere nulla in confronto all'immensità di tutto quello che ti circonda. Diventerai umile e le domande che ti farai osservando le stelle, nelle limpide notti sahariane, ti obbligheranno a riflettere sulla nostra esistenza su questa piccola, piccolissima, nostra Terra. Sarai obbligato ad aver fede

Sarà questa la causa-effetto del mal d'Africa?

fedefor

STORIE PIEMONTESI

LA STORIA DI ANTONIA E FRANCESCA

Il 7 novembre dell'anno del Signore 1474 si era presentato, fin dall'alba, come una giornata livida e fredda resa ancor più gelida dal nevischio, il primo dell'anno, che sin dalla notte, turbinava nell'aria e faceva strato sulle alture delle Prealpi canavesane. Gli abitanti di Levone, di Barbania, di Rocca e degli altri paesini e borgate si erano levati di buonora per dirigersi frettolosi verso Prà Quazoglio, a poca distanza dal Malone le cui acque incominciavano a gelare lungo le rive. Fra di loro non proferivano parola se non quelle necessarie, quasi sussurrandole; gli uomini camminavano a testa bassa intabarrati nelle loro mantelline nere come la notte e le donne in lunghi scialli li seguivano a breve distanza.

A Prà Quazoglio, intanto, la catasta era già stata preparata e, intorno ad essa, vicino al braciere, alcuni frati ingannavano il tempo pregando. Il tempo sembrava non passare e il freddo non accennava a diminuire. Poi, finalmente, ecco apparire dalla curva del sentiero, altri frati, preti in paramenti, soldati inquadrati a due a due e, su un cavallo, lui, Francesco Chiabaudi, l'Inquisitore. La gente faceva rispettosamente ala al corteo, immobile ma con gli occhi frugava nell'oscurità per scoprire la ragione della levataccia, della marcia sulla neve fresca e del tristo spettacolo a cui avrebbero, tra poco, assistito.

Ed ecco, finalmente, la carretta trainata da due grossi buoi sulla quale urlavano e si agitavano Antonia e Francesca, le due streghe, le due masche che dovevano, in quella fredda mattina di novembre, essere arse vive. L'esecuzione per rogo, in quei tempi, non era un fatto isolato in quella zona canavesana che, oggi, conosciamo come Alto Canavese. Il paesaggio impervio che corre fra Levone, Forno e Rivara ben si prestava a ritrovo notturno di malefiche creature. Ancora nei primi decenni dell'Ottocento viveva, da quelle parti, una vecchia alquanto risoluta e vivace che aveva fama di fattucchiera ed era denominata la Marchesa per i suoi modi strani ed affettati. Ma ricordare questa Terra e i loro abitanti soltanto per i fatti che stiamo raccontando e per le leggende che ne sono nate, sarebbe fare un grande torto all'una e agli altri. E allora accenniamo all'antica Canava, la celtica Knappe, a cui si fa risalire il nome dell'intera regione, distrutta da una inondazione dell'Orco nei primi anni dell'XI secolo.

E non possiamo non parlare di Cuorné, il maggior centro dell'Alto Canavese, nato in conseguenza di quell'inondazione. La cittadina fu il centro principale del feudo dei Conti di Valperga che seppero, dalla metà del 1100, trasformarla in sede di Tribunale e di commercio a cerniera fra le popolazioni della pianura e della montagna. Di quel periodo rimane la testimonianza delle due torri, l'una quadrata e l'altra rotonda. Cuorné, posta com'è allo sbocco della Valchiusella e delle valli dell'Orco, fu pure uno dei centri cardine del Tuchinaggio, il movimento che si batté per la libertà delle Terre canavesane al grido di tucc un, tutti uniti, tutti uno, da cui il nome del movimento stesso. Proprio qui si risolse un feroce assedio da parte delle truppe del Conte Rosso con la distruzione delle mura della città.

Ma sulle ceneri di quell'assedio i cuornatesi seppero impostare e fondare tutto il loro futuro e nulla poterono i saccheggi francesi delle varie epoche e la peste del XVII secolo. Nel '700 la nascita di nuove attività artigianali e lo sviluppo di quelle preesistenti, incominciarono a chiamare verso valle le popolazioni montanare, in particolar modo quelle dedite all'agricoltura e alla pastorizia. E dalle montagne se ne vanno anche, stagionalmente, muratori, selciatori, stagnini lasciando alle donne l'incombenza della casa, dei campi, della famiglia. E questo, della migrazione stagionale o definitiva, un ritornello ridondante per le genti delle nostre montagne, quasi un luogo comune.

L'Alto Canavese, tuttavia, ha saputo, grazie alla laboriosità e alla tenacia della propria gente, tenere ancorati a sé, ben più che in altre valli, i suoi uomini e, questo, grazie ad uno sviluppo prevalentemente agricolo iniziato sul finire dell'Ottocento. L'industria, poi, nata e sviluppatasi nel triangolo Valperga, Forno e Cuorné, trova le sue radici nel 1500 allorché un certo Giovanni Signorelli da Lecco diede vita a numerose fucine. Ma la vita dell'Alto Canavese, non è stata caratterizzata soltanto dal lavoro manuale. La cultura, intesa come lavoro dello spirito e della mente, ha sempre avuto ampio spazio come stanno a dimostrare i palazzi e le chiese con le opere d'arte in essi contenuti o come ci raccontano l'Accademia Filarmonica che, nata nel '700, può vantarsi di essere una delle più antiche del Piemonte e, ancora, il Teatro di Cuorné, inaugurato nel 1866, con il suo duplice ordine di logge.

Terra di paesaggi vari e indimenticabili, di aria salubre, l'Alto Canavese è anche luogo di turismo e di villeggiatura semplici, senza chiasso, fatto di riposo per il corpo e per lo spirito. È certo che bisogna saper cercare luoghi che permettano facili passeggiate per scoprire angoli remoti dove il tempo sembra essersi fermato ... Campore, Navetta, s. Lucia e l'antica Salto con i ruderi del suo castello non sono altro che uno scarno elenco di luoghi che meriterebbero maggiore attenzione da parte del visitatore frettoloso. Per non parlare di Belmonte e del suo santuario, del Sacro Monte caratterizzato dalla corona di cappelle che, simili a grani di un rosario, invitano l'uomo distratto alla meditazione e alla preghiera. Alto Canavese, con la sua storia antica...

Gastone Fara

IMPRESE A REVIGLIASCO

RISTORANTE FRA FIUSCH



Sono le prime ore del pomeriggio e il ristorante Fra Fiusch è ancora chiuso, lo apre per noi del Riasch Giurnal lo chef in persona, Ugo Fontanone: l'aria stropicciata di chi con il cuscino ha poca confidenza. Ma basta davvero poco a scioglierlo dal torpore: è sufficiente chiedergli del ristorante e della filosofia che lo anima e subito parte il racconto, di corsa, perché il richiamo della cucina è troppo forte, per chi come lui vive in simbiosi con i fornelli. Tutto ebbe inizio il 2 agosto del 1997 dal sogno di Ugo che cercava una sua dimensione come tanti nella vita ed era disposto a giocarsela fino in fondo. Ci sono voluti i sacrifici suoi e della moglie Pamela, preziosa alleata nel creare e mantenere equilibrio tra lavoro e famiglia; tante notti insonni a correre dietro la costruzione di una filosofia sulla quale fondare un'attività vincente sul lungo periodo e oggi che questa è consolidata, Ugo continua a correre perché la curiosità deve essere appagata e lo studio è alla base di ogni pratica. Guai ad improvvisare! E allora parliamo di questa filosofia che ha molto a che vedere con il territorio, con il concetto di famiglia e la voglia di divertirsi.

Il territorio e il suo prodotto "buono e sano" sono alla base di una cucina attenta alle esigenze del cliente moderno ma è soprattutto fondamentale il rapporto diretto con i produttori, in uno scambio reciproco di fiducia che parte dalla corretta lettura delle potenzialità del luogo sul quale si opera. Questo è Slow Food, riconoscere di far parte - produttori, chef e clienti - di un medesimo territorio e saperlo decodificare. Cibo e vino si vendono sulla base di un rapporto di fiducia e la chiocciola, simbolo di Slow Food, testimonia prima di tutto il successo nella realizzazione di questo circolo virtuoso lontano a volte da un troppo scontato adeguamento a parametri imposti dall'esterno. E poi sentirsi tutti parte di un medesima famiglia è bell'incentivo. Le sfide non mancano di certo e il cibo è in continua evoluzione grazie all'apporto di nuove tecniche di cottura, di preparazione e di selezione sempre più attenta delle materie prime. E la tradizione, spesso culla di moderni integralismi? Ugo ne è convinto: la tradizione può e deve cambiare, senza per questo essere stravolta nelle sue caratteristiche. Ovvio, nella tradizione nulla si inventa, è però evidente che le nuove tecnologie in cucina, aiutano a rendere più coerente, sano e veloce ciò che ritroviamo nel piatto; la ricerca sull'alimentazione e l'educazione alimentare hanno creato maggior consapevolezza e attenzione nel cliente e negli operatori del settore; le esigenze alimentari stesse hanno subito un radicale mutamento negli ultimi cinquant'anni e hanno necessariamente rivoluzionato il piacere della tavola. Insomma si può essere fedeli alla cucina della nonna ma con un occhio attento all'evoluzione della nostra società.

Infine il cliente, il vero protagonista della storia di Fra Fiusch. Annoiato dalla banalità di una cibo troppo simile a se stesso, a volte sofferente per qualche intolleranza alimentare e, dunque, diffidente, risucchiato dalla fretta e quasi incapace di relazionarsi con il prossimo, per lo più un rompiscatole... viene preso in consegna da Ugo e dal suo staff-famiglia e coccolato. Perché in fondo il cibo è una coccola che deve ristorare lentamente e portare a ritmi finalmente umani. La disponibilità di un tempo lungo diventa la misura del tempo del cliente, che non verrà mai sollecitato a levare le tende per far spazio ad altri. Da Ugo si rallenta e si può parlare in una bella complicità fra sala e cucina. E poi si gioca, in Italia e all'estero, accettando sfide umane come "la cena in strada" a Revigliasco o la Fiera del Bue grasso a Moncalieri o "identità golose" a Londra, ma sempre con la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia della cucina. Dunque: difesa del territorio e dei suoi prodotti, fiducia e relazione con i dipendenti e i fornitori, rispetto delle tradizioni ma anche elasticità nel saper cogliere il mutare del vento, attenzione e premura verso il cliente e tanta, tanta voglia di correre.

Cristina Bolle

FARMACIA SAN MARTINO
DERMOCOSMESI
PRIMA INFANZIA
OMEOPATIA ED ERBORISTERIA
SANITARI ED ORTOPEDIA
Farmacia associata **Farmagrappo**
VIA BERIA, 3 - REVIGLIASCO - TEL. e FAX 011/813.10.72
farmaciarevigliasco@libero.it - ORARIO 8:30-13:00 / 15:30-19:30

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'
consegne a domicilio
Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...
Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!
Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43

edicola tabacchi
ELISA
GIORNALI - RIVISTE - CARTOLERIA
RICARICHE - FOTOCOPIE - LIBRI
ARTICOLI REGALI
GRATTA E VINCI - LOTTO
Via Beria 38 b - Revigliasco
011 8131047

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione **SAI**
FURINO SNC
di **FURINO G. e VERCELLINI I.**
Via Bruno Buozzi 9/G - 10024 MONCALIERI
Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747
Fax 011 641737
Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO**
C.so Roma 79 - Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574

L'ANGOLO DEL LETTORE ...

Gentile Direttore, innanzitutto complimenti per il giornale che leggo sempre volentieri. Sono quattro pagine semplici, ma cariche di passione e sentimento. Non credo sia semplice proseguire, anche se una volta al mese, nell'uscita costante. Comunque se posso permettermi vorrei fare una critica. Essendo Riasch Giurnal un foglio di notizie , secondo me dovrebbe contenere più informazioni del Comitato di Borgata, della Proloco, parlando anche delle Associazioni presenti sul territorio e non ultimo dare notizie della Parrocchia. Mi rendo conto che lo spazio è poco ma si potrebbe aggiungere qualche pagina o più. Grazie per l'attenzione.

Lettera firmata

Gentile lettore, la Redazione ringrazia per il suo giudizio ed accoglie costruttivamente qualunque critica gli giunga. In relazione alla sua giusta osservazione possiamo, con una certa cautela, confermarLe che ci “stiamo attrezzando”. Oltre che voler aumentare lo spazio per le notizie delle associazioni locali, quali Comitato di Borgata, Parrocchia e Pro Loco, abbiamo bisogno di ottenere pagine per altri argomenti nonché per articoli sulla storia del paese di cui il nostro archivio è ben fornito. Purtroppo si devono fare i conti con “l'oste” che al momento, nonostante il contributo dei nostri inserzionisti, sono ancora in rosso. Comunque anche grazie al sostegno dei lettori che ci stanno dando coraggio con il loro apprezzamento. Cercheremo di soddisfare sempre più il nostro pubblico facendo l'impossibile per raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati all'inizio di questa affascinante avventura.

La Redazione

L'ANGOLO DEL GOLOSO

TRENTINO ALTO ADIGE – CANEDERLI ALLA BOLZANINA

Lo speck, prosciutto crudo leggermente affumicato con legno di ginepro e pino e stagionato per ventidue settimane, viene festeggiato ogni anno in modo ufficiale alla Festa speck Alto Adige a Bolzano, nel terzo week end di maggio. Nel passato, secondo la tradizione, la macellazione avveniva nel periodo natalizio e verso metà maggio era quindi possibile assaggiare lo speck nuovo. Assieme al pane e al vino costituisce la “trinità” della tradizionale merenda altoatesina.

Ingredienti: 250 gr di pane bianco, 40 gr di burro, 40 gr di speck, 40 gr di salame, ¼ di latte, 2 uova, erba cipollina, noce moscata, sale, farina

Tagliate a piccoli cubetti il pane e mettetelo in una terrina, versateci il latte, mescolate e lasciate riposare per un'ora girando spesso.

Fate rosolare assieme al burro l'erba cipollina tritata, lo speck e il salame tagliati a dadini. Quando il pane sarà ammorbidito (non bagnato), aggiungete le uova e la farina. Unite il soffritto con l'erba cipollina all'impasto, con una leggera spolverata di noce moscata e aggiustate di sale, quindi amalgamate bene il tutto.

Lasciate riposare una mezz'ora e poi con le mani bagnate per evitare che i canederli vi si attacchino, formate delle pallotte che farete cuocere in acqua bollente e salata per circa 15/18 minuti. Quando verranno a galla saranno cotti. Serviteli con una buon brodo di carne. Con i canederli è sempre consigliabile fare una prova di cottura: se l'impasto risulta troppo tenero e quindi a rischio di disfarsi in cottura, aggiungete un po' di pane grattugiato o altra farina.

Cristina Bolle



L'ANGOLO DELLA POESIA

Non abbiamo ancora commentato questo angolo nostrano, in lingua piemontese che per molti è di difficile lettura. Ci teniamo particolarmente perché esso vuole essere una finestra aperta per dar luce e far conoscere quei poeti della nostra terra, noti e non, che fanno poesia, bella poesia, con grande amore ed entusiasmo e a volte pubblicano a loro spese. Noi nel nostro piccolo cerchiamo di far qualcosa. In questo numero di settembre 2010 Vi vogliamo fare e farci un regalo.

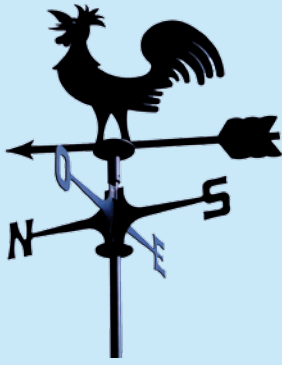
Pubblichiamo alcune strofe di Nino Costa per gentile concessione delle Edizioni Viglongo.

Da «*Èl galucio*»
di Nino Costa'

An sla ponta dël cioché
J'è un galucio,
caparucio,
fait ëd tòla piturà:
tuta quanta la giornà
chiel a gira,
chiel as vira
da la part che 'l vent a tira.

Col galucio fait ëd tòla
L'è pà tant na bestia fòla:
chiel a sa
che a l'è sempre bin piassà
col ch'as vira
da la part che 'l vent a tira,

e, guardand da sò cioché,
chiel a vèd sël marciapé
tanta gent, piena 'd babia
cha jè smia,
ch'a veul nen ch'a sia dlla dita,
ma 'ntla vita
-gira 'd sà, gira 'dla-
l'ha l'istessa teoria
dël galucio piturà.



Da “sal e peiver”
poesie e favole piemontesi
di NINO COSTA
Edizioni VIGLONGO

**ZANZA
STOP**

**TRATTAMENTO
ATTIVO E NON
INQUINANTE
CONTRO LE
ZANZARE
DEI VOSTRI
GIARDINI**

**HOME SERVICE
GROUP
TEL.011/8131523**



Gastronomia Alimentari
PELLITTERI
il TUO negozio di alimentari
Prodotti ortofrutticoli,
gastronomia di nostra produzione
salumi e formaggi e molto altro...
Consegne a domicilio
Via Beria, 5 Revigliasco
tel. 0118131574

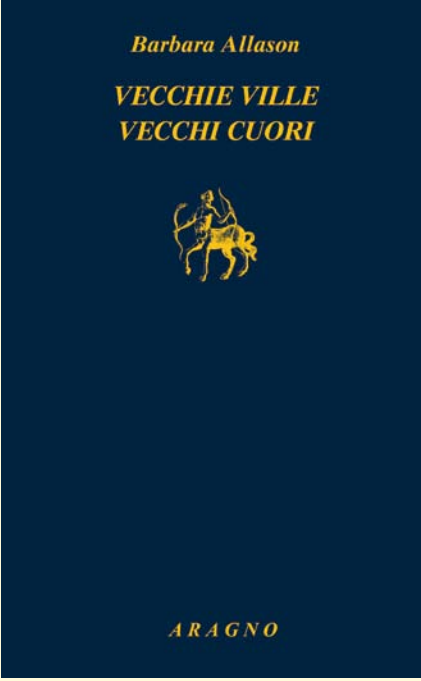
IL PENSIERO
BREVE

...il tempo procede finché non si scorge dinanzi a noi una linea d'ombra che ci avverte che anche la regione della prima giovinezza deve essere lasciata alle spalle.

Conrad - La linea d'ombra

LAMPI DI STORIA

“IL PALAZZO”



Nonostante la rivalità vera o presunta tra Pecetto e Revigliasco che si rifà a tempi remoti e recenti, abbiamo trovato su un libro scritto nel 1950 dalla pecettese Barbara Allason (Pecetto 1877 – Torino 1968) un bel capitolo riservato alla nostra borgata a quel tempo Comune. È un interessantissimo volume dal titolo “Vecchie ville – Vecchi cuori”, per fortuna ristampato da Nino Aragno editore (0172/21085).

Il testo di 371 pagine è un valido documento di storia che abbraccia la collina con le sue affascinanti dimore storiche con l'anti-fascismo dell'entourage gobettiano. Consigliamo caldamente ai nostri lettori di arricchire la propria conoscenza con la lettura di queste pagine.

Ma torniamo all'inciso sul nostro Revigliasco che trascriviamo integralmente in una prima puntata. A pagina 169 leggiamo...

“IL PALAZZO”.

Alto sulle colline affacciate alla piana di Moncalieri, il villaggio di Revigliasco ha sempre vantato una sua vita mondana e aristocratica che è mancata al vicino Pecetto.

Pecetto è il mio paese, ed io lo amo; ma bisogna riconoscere che la società elegante che Revigliasco sapeva adunare, i suoi balli, le sue recite, a Pecetto non ci furono mai: e quand'io ero bambina e giovinetta ascoltavo con invidia gli echi mondani che mi giungevano da quel comune tanto vicino (poco più di un chilometro separa in linea d'aria i due villaggi) che ha le stesse colture, si ripara all'ombra delle stesse colline, eppure era improntato a vita così diversa.

Forse di questa diversità mi dà oggi la spiegazione il professor Gribaudo, che mi riceve nella sua vecchia casa posta nel cuore del paese e detta “il Palazzo”.

Revigliasco – egli mi dice – non fu un comune di popolo, ma di signori, come risulta dai suoi statuti, che furono pubblicati dalla Biblioteca Storica Subalpina. Anche il Gabotto designa Revigliasco “comune signorile” e ne cita gli antichi feudatari, i Parpaglia, i Bianco di San Secondo; e quando uno straniero veniva a stabilirsi a Revigliasco doveva mettersi sotto la protezione di un signore. E oggi?

Oggi qualcosa resta di quella tradizione: il Castello, per esempio, è ancora posseduto dai Conti Beria d'Argentine; ma per molte delle sue vigne e ville anche Revigliasco ha seguito la sorte comune. Già è venuta decadendo la moda o l'abitudine della villeggiatura, che un tempo si iniziava coll'inizio dei grandi calori e durava fino a San Martino; inoltre, dopo la penultima guerra mondiale, gran parte della proprietà rurale passò in mano ai contadini; e le ville, vendute col terreno, decadde a rustica abitazione. Si ebbe così lo spettacolo doloroso di case dalla nobile architettura trattate come le stalle ed i porcili; di saloni con vaghi stucchi ed affreschi divenuti depositi di grano... Altre ville più fortunate finirono in mano di industriali e di commercianti; ma anche lì senza continuità, senza che i nuovi proprietari prendessero radice. Veda, per esempio, il De Fernex... Conosco quella villa, già dimora di facoltosi banchieri. Ho presente il parco, la sala stupenda e fastosa, dove, mi fu detto, avevano più volte pranzato i principi reali Umberto ed Amedeo di Savoia. Nel possesso della bella villa, ai De Fernex, sulla fine del secolo scorso, succedettero i Naretto, ai Naretto i Marone, poi gli Einardi, poi i Ferrero. Oggi la villa è dei Rasetti. Per quanto tempo?

La casa abitata dal professor Gribaudo fu costruita nel 1745; ma abbellita e sviluppata fu in epoca napoleonica. Ne era padrone uno Zappata, addetto all'amministrazione dei marchesi di Saluzzo, che la tenne fino al giorno in cui un figlio gli morì in una disgrazia automobilistica. Il professor Gribaudo la comprò nel 1925.

Egli ama la sua casa, ama le sale con le belle porte sagomate; mi mostra una camera tutta tappezzata a scene di caccia al cinghiale: e vi è la partenza gioconda e l'inseguimento, vi è la curée e la merenda sull'erba... Oggi molte scanse di libri nascondono quei dipinti: effetto dello sfollamento durante i bombardamenti di Torino.

Usciamo nel cortile, che, chiuso tra pareti, ombreggiato da alberi e piantato di fiori fa un po' pensare ad un patio spagnolo. Una piccola galleria ad archi di bellissima linea si affaccia sulla strada. Dimora signorile e tranquilla di studioso, che non ha rinnegato il passato, e continua a pensare che le lunghe dimore in campagna non sono noiose né monotone, ma un gran bene a chi le sa apprezzare e contentarsene.

fedefor

**Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo**



**Adesso ci puoi visitare
anche in rete**

www.ferroglio.it

A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it



SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIURNAL